



Meditazione 14 agosto 2014

L'Immacolata: Donna eucaristica

“Nella celebrazione eucaristica - sottolinea Giovanni Paolo II - noi riceviamo sempre, con il memoriale della morte di Cristo, anche il dono di Maria, che ci è stato fatto dal Crocifisso nella persona di Giovanni: **“Ecco tua Madre!”**. Vivere nell'Eucaristia il memoriale della morte di Cristo implica anche ricevere continuamente questo dono. Significa prendere con noi - sull'esempio di Giovanni - Coei che ogni volta ci viene donata come Madre. Significa al tempo stesso l'impegno di conformarci a Cristo, mettendoci alla scuola della Madre, in ciascuna delle nostre celebrazioni eucaristiche”¹. Come si evince dal pensiero di G. P. Il c'è uno strettissimo rapporto tra l'Eucaristia e la Madre del Signore. Rapporto da sempre intuito e contemplato da **padre Kolbe**. E nell'enciclica *Redemptoris Mater* G. P. Il afferma: “Maria guida i fedeli all'Eucaristia”. Padre Kolbe ne è pienamente convinto perché “l'Immacolata, essendo arrivata al più alto grado di unione con Cristo, Ella può ben guidare da grandissima esperta - come una provetta guida alpinista - alle più ardite scalate dell'amore divino, insegnando mirabilmente a ricevere e a godere di Gesù Eucaristia nel modo migliore. Per cui diviene quasi necessità di vita affidarsi pienamente a Lei per fare veramente dell'Eucaristia il centro della vita interiore e il segreto della santità. Diviene necessità di vita donare tutto quello che Dio mette nelle sue mani e augura ai confratelli di Mugenzai no Sono di lasciarsi penetrare sempre di più dai pensieri, dalle intenzioni e dall'amore che Lei, l'Immacolata, aveva per Gesù nell'Eucaristia”². Per fr. B. Mieczkowski “è l'Immacolata che, come una vera madre, ha insegnato a suo figlio Massimiliano un'autentica adorazione del Re dell'amore e lo ha avviato nell'unione cordiale con Gesù. Gli ha insegnato come si ama Gesù, anzi, gli ha concesso di amarlo secondo il suo cuore”.

Maria è Coei la cui unione con Cristo arriva al grado più alto, per questo padre Kolbe chiede ai suoi confratelli di Mugenzai no Sono di lasciarsi penetrare sempre di più dai pensieri, dalle intenzioni e dall'amore che l'Immacolata aveva per Gesù nell'Eucaristia. In un suo scritto dirà: “Ella ti insegnerà a ricambiare Gesù con un amore senza misura, per l'amore che egli ha dimostrato sulla croce e nel SS.mo Sacramento dell'altare”³.

“Non c'è miglior preparazione alla Santa Comunione che offrirla tutta all'Immacolata. Ella preparerà il nostro cuore nel migliore dei modi ... lo trasforma in una dimora degna di Gesù per accoglierlo come solo Lei sa fare ... potremmo così essere certi di procurare in tal modo a Gesù la gioia più grande, di manifestargli il più grande amore”⁴. “E dopo la s. Comunione pregheremo nuovamente l'Immacolata affinché voglia lei stessa tener compagnia a Gesù presente nella nostra anima e renderlo così felice come nessuno mai è riuscito a fare finora”.

Completamente consegnato alla Madre, padre Kolbe si lascia compenetrare sempre di più dal grande mistero qual è l'Eucaristia che per lui è veramente “il Dio incarnato e nascosto sotto le apparenze del pane”⁵. Sotto le apparenze di ogni uomo e donna che ci vive accanto. Per questo,

¹ Giovanni Paolo II, *Ecclesia de Eucharistia*, 57.

² Cf. SK 757.

³ SK 715.

⁴ SK 643.

⁵ SK 988A.

come riferisce fr. Borodziej, padre Massimiliano “non aveva fretta a costruire chiese splendide e ad acquistare vasi e paramenti sacri. Una volta, in Niepokalanów, si ammalò un frate e nel convento mancava tutto, anche i soldi per curarlo. Allora padre Massimiliano chiamò fr. Giorgio Dudek che era infermiere e anche sacrestano, gli chiese quanti calici avevano e sentendo la risposta “due”, disse: “Prendine uno, vendilo a Varsavia e compra tutto ciò che è necessario all’ammalato”. Quando vide fr. Giorgio Dudek perplesso e meravigliato, aggiunse: “Per salvare il tempio vivo, nel quale Gesù ogni giorno riceve accoglienza ospitale, si può vendere un vaso sacro”.

Conclusione

Al 37° Congresso Eucaristico Internazionale celebrato nel 1960 a Monaco in Germania l’arcivescovo Nicola Canino - membro della M.I. - celebrò la Santa Messa e sottolineò nell’omelia: “Padre Kolbe, sull’esempio di Gesù, diede la vita per il fratello, ci invita a seguire le sue orme per condurre il mondo a Cristo attraverso l’Immacolata. Lo stesso card. Giulio Döpfner, sulla grande piazza congressuale, indicò a tutti i convenuti il Martire della carità come l’esempio da imitare con queste parole: “Solo con tali uomini come padre Kolbe che vivono integralmente il loro cristianesimo possiamo oggi avvicinare e condurre gli uomini smarriti alla casa del Padre, e così alla salvezza”⁶.

Molte volte Giovanni Paolo II ha parlato di s. Massimiliano vedendo nel martire di Auschwitz “il modello del sacerdote moderno”¹; “l’incarnazione vivente del sacerdote e della missione alla quale è chiamato”¹. Nel tempo in cui era Cardinale, Karol Wojtyła aveva formulato questa espressione che riassume perfettamente la figura di padre Kolbe: “L’Eucaristia è diventata in lui la realizzazione della sua vocazione e della sua vita”⁷. E mons. Andrea Casarano, dopo la canonizzazione, di lui dirà: “L’esempio mirabile del padre Kolbe riuscirà a scuotere l’apatia del secolo, rafforzerà la fede dei popoli cattolici, ravviverà l’amore alla Vergine Ss.ma, griderà agli smarriti tutta la bellezza del sacerdozio cattolico, ricondurrà gli erranti nel grembo materno di Santa Chiesa”⁸.

Per noi

A conclusione della riflessione “ Padre Kolbe e l’Eucaristia” che ci ha impegnato per tre mesi, potremmo parafrasare le parole di mons. Andrea Casarano e chiedere a noi stessi: riusciremo noi missionarie, missionari, volontari, militi e fedeli laici a lasciarci “scuotere dall’apatia del nostro tempo e a infiammarci per il Signore Gesù? Ci lasciamo guidare dalla stessa Parola di Dio:

“Allora, dopo quel boccone, satana entrò in Giuda ... Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte”⁹. “Giuda esce fuori - commenta Benedetto XVI - in un senso più profondo, entra nella notte, va via dalla luce verso il buio; il “potere delle tenebre” lo ha afferrato”¹⁰. Padre Kolbe, si nutre alla mensa dell’amore e con la Madre al suo fianco e nel suo cuore, si lascia contagiare e riscaldare dal potere crocifisso. Crocifisso per amore. Tutta la sua vita fu una fiamma ardente di amore accesa e alimentata dall’Immacolata ed è diventato testimone di luce nelle tenebre del mondo.

A ciascuno di noi Gesù lascia la libera adesione. Non ci sono tanti modi di “prendere Maria”. Per padre Kolbe ce n’è uno solo: “Accoglierla, lasciarci trasformare, diventare Lei per conformarci a Gesù Eucaristia. E anche noi diventeremo pane spezzato!”. Anche noi, in questo mondo opaco, diventeremo luce!

Angela
per la comunità

⁶ (cf. *Per la vita del mondo*, p. G. Domanski, p.135).

⁷ Omelia, 15 ottobre 1977.

⁸ Litt. Post. P.8.

⁹ Gv 13, 27.30.

¹⁰ Cf. Gv 3,19; Lc 22,53.